

su azioni o, persino, tramite canoni di locazione — ad uso abitativo o no — di immobili in Italia pagati all'estero.

È evidente che quanto meno vi sia la necessità di una ricostruzione della provenienza delle attività tramite una dettagliata dichiarazione dell'interessato con la quale — colleghi, almeno proviamoci! — si ovvia al pericolo di utilizzo improprio della norma da parte di criminali che riciclano il frutto dei propri delitti o di contribuenti infedeli che approfittano dello scudo fiscale a buon prezzo senza neanche importare capitali dall'estero.

D'altronde, questa necessità viene prospettata — è stato già detto — anche dal direttore generale dell'Ufficio italiano cambi, e quindi sembra necessaria una risposta adeguata. È per questo, signor Presidente, che insistiamo, in quanto speriamo che l'Assemblea accolga questo ordine del giorno ed impegni il Governo alla predisposizione di un modello di dichiarazione che, quanto meno, dia la possibilità di fare qualcosa in più rispetto a quello che, altrimenti, rimarrebbe veramente da fare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tolotti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/13.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che mi appresto ad illustrare muove da una preoccupazione che dovrebbe essere comune a chiunque abbia a cuore davvero l'integrità, la correttezza, la trasparenza del nostro sistema paese, indipendentemente dalle posizioni politiche che esprime.

Altri colleghi hanno già espresso, anche nella discussione sulle linee generali, le critiche di fondo ad un provvedimento che si pone in forte, ed aggiungo negativa, coerenza con i primi provvedimenti emanati dall'esecutivo, volti a favorire i grandi patrimoni ed i grandi poteri finanziari.

Questo provvedimento favorisce certamente cittadini che non possono essere

addotti come esempio di virtù civica, cittadini che hanno preferito, proprio nella fase in cui il nostro paese viveva una situazione di grave difficoltà economica, sottrarsi al loro dovere di contribuire al risanamento ed al rilancio della nostra economia per tutelare, in una logica gretatamente egoistica, i loro personali interessi.

Questo favore, inoltre, viene offerto — lo ricordavano prima altri colleghi — a prezzi di saldo e di realizzo. Davvero si tratta di cifre — il 2,5 per cento — che fanno del nostro paese la terra di Bengodi per chi abbia capitali da far emergere (così si esprime il provvedimento).

Ma c'è un punto sul quale verte l'ordine del giorno che propongo all'approvazione dell'Assemblea: siamo davvero sicuri che si tratti solo di fare emergere e di riportare alla luce somme che sono state accumulate grazie anche ad azioni di elusione o evasione fiscale — come prima veniva ricordato — oppure che sono state accumulate all'estero anche con attività lecite e che non sono state denunciate?

La risposta a questa domanda, purtroppo, è negativa. Il provvedimento — così com'è configurato — non dà sufficienti garanzie in ordine al fatto che sotto lo scudo fiscale non possa ripararsi anche chi — come le grandi organizzazioni malavitose e la mafia economica — si trova nella necessità di convertire in euro ingenti somme accumulate in lire o in altre valute, frutto di traffici illeciti o di azioni criminose.

Signor ministro, non basta come manifestazione di buona volontà aver incluso nel maxiemendamento del Governo il testo di alcuni degli emendamenti proposti dall'opposizione. Peraltro, tale tentativo di manifestare buona volontà è stato clamorosamente contraddetto dalla decisione di blindare il provvedimento contro la vostra stessa maggioranza, attraverso la posizione della questione di fiducia.

Da questo punto di vista, l'inasprimento delle sanzioni che il maxiemendamento prevede — ossia la chiusura del recinto quando i buoi sono scappati — è semmai un sintomo di cattiva coscienza. Per que-

sto motivo, il mio ordine del giorno impegna il Governo a limitare gli effetti dello scudo fiscale unicamente ai redditi prodotti dalle somme detenute all'estero e rimpatriate.

Il Governo, insomma, assuma provvedimenti mirati sul tipo di quelli proposti dall'ordine del giorno Kessler n. 9/1654/7 e Olivieri n. 9/1654/8 tesi a evitare — come diceva il collega Agostini nella discussione sulle linee generali — che qualcuno ricorra a gite fuori porta, ad esempio in Svizzera oppure a « giri del lago » sempre in quei luoghi, per compiere operazioni di riciclaggio e di ripulitura di capitali sporchi accumulati in Italia.

Questa non è un'esigenza della minoranza, ma di tutti noi e dell'intero paese. Ne va della nostra credibilità a livello internazionale. È in gioco la competitività e la trasparenza del nostro sistema, già gravemente compromesso dai provvedimenti con i quali si è depenalizzato il falso in bilancio e si è svuotata la possibilità di utilizzare le rogatorie internazionali per combattere il crimine. Per questa ragione, credo davvero che si debba considerare con attenzione il voto positivo sull'ordine del giorno Tolotti n. 9/1654/13 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. L'onorevole Roberto Barbieri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/12.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, quando il Governo ha presentato questo provvedimento lo ha giustificato con il raggiungimento di due obiettivi: uno riguardava un aumento di gettito per le entrate, l'altro concerneva il ritorno in Italia di ingenti capitali che dovrebbero funzionare da « polmone » per lo sviluppo del paese, per gli investimenti, per l'occupazione e quant'altro.

È evidente a chiunque abbia un minimo di strumentazione tecnica nonché di buon senso che, rispetto a questi due obiettivi, il provvedimento risulta del tutto inefficace. Sul piano dell'adeguatezza del

2,5 per cento c'è poco da dire; non siamo qui a confrontare i rendimenti alternativi del capitale, se non per la quota interessi, ma dobbiamo confrontare questa oblazione con un'evasione passata che è avvenuta ai massimi livelli delle aliquote.

È altrettanto ovvio che in un mondo in cui vi è la libera circolazione dei capitali, caratterizzato, quindi, dalla libertà di movimento di tali capitali, la denominazione in lire anziché in euro, in marchi o in franchi svizzeri appare ampiamente secondaria se non irrilevante.

Allora, a nostro avviso, l'obiettivo di questo provvedimento, per lo meno sul piano fiscale, era un altro: coprire una gigantesca operazione di evasione fiscale futura, predisponendo uno scudo fiscale non soltanto per ciò che è avvenuto in passato, ma per ciò che potrà avvenire in futuro. Ciò è del tutto evidente. L'ho già detto ieri nella discussione sulle linee generali: sul piano tecnico ed esemplificativo, chiunque abbia oggi un miliardo all'estero può far rientrare tale denaro pagando una piccola oblazione di 25 milioni; può continuare tranquillamente a tenere questo miliardo all'estero, può svolgere la sua attività lavorativa evadendo il fisco e, quando verrà intercettato attraverso gli accertamenti effettuati dal Ministero dell'economia e delle finanze, potrà opporre a quella liquidità in eccesso rispetto al reddito dichiarato quel miliardo che avrebbe riportato in Italia.

Ecco, quindi, il senso dell'ordine del giorno che, peraltro, riproduce il contenuto di un nostro importante emendamento. Vogliamo verificare se realmente l'obiettivo del Governo fosse quello di maggiori introiti e ritorno di capitali, a nostro avviso comunque irraggiungibile con la strumentazione prevista da questo decreto-legge. Vogliamo verificare, inoltre, se vi sia buona fede da parte del Governo rispetto ad evasioni fiscali future.

Dunque, con questo ordine del giorno impegniamo il Governo a predisporre immediatamente strumenti normativi in modo che gli effetti di blocco degli accertamenti siano operanti anche per periodi di imposta in corso e futuri impedendo,

quindi, che lo scudo possa essere utilizzato sia per coprire ulteriori evasioni, sia per evitare che esso stesso costituisca alibi e motivi di evasioni future.

Concludo, signor Presidente, dicendo che questa è una cartina di tornasole sul comportamento politico e sull'etica del Governo e della maggioranza. Se l'obiettivo è far rientrare capitali, se l'obiettivo è aumentare il gettito dello Stato, questo ordine del giorno può essere tranquillamente accettato. Se l'obiettivo, invece, è coprire evasioni fiscali future, il Governo si esprimerà contro questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. L'onorevole Nicola Rossi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/15 e l'ordine del giorno Caldarola n. 9/1654/25, di cui è cofirmatario.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, signor ministro, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, nella relazione che accompagna il provvedimento che discutiamo sono contenute affermazioni molto lusinghiere a proposito del sistema di tassazione delle attività finanziarie vigenti. Infatti, si riconosce abbastanza chiaramente come uno degli elementi che potrebbero indurre un afflusso di capitali dall'estero verso l'Italia sia il sistema di tassazione delle attività finanziarie, riformato nella passata legislatura, e certamente vantaggioso da questo punto di vista. Quel sistema di tassazione delle attività finanziarie ha sostituito nel 1998 il sistema precedente che si segnalava per la sua scarsa trasparenza, l'eccessiva complessità, l'inequità e l'inefficienza, determinate soprattutto dalla coesistenza di un insieme variegato di regimi, di aliquote e di esclusioni non riconducibili ad un disegno razionale del prelievo.

È un po' stravagante che, mentre si indica il sistema di tassazione delle attività finanziarie come un caposaldo del disegno di ritorno di capitali dall'estero, allo stesso

tempo, nello stesso provvedimento, se ne azzeri un elemento essenziale. Ciò accade, in particolare, con l'articolo 9 del provvedimento, che cassa il cosiddetto equalizzatore, cioè lo strumento normativo che equipara le plusvalenze realizzate dall'investitore a quelle solo maturate.

So benissimo che il TAR del Lazio ha obiettato che i flussi solo maturati non costituiscono un reddito riscosso. Tuttavia, vorrei sommessamente far osservare a tutti che, se la plusvalenza maturata non fosse, in realtà, l'elemento rilevante e cruciale dal punto di vista dell'investitore e del consumatore, non avremmo avuto, probabilmente, la crescita statunitense degli ultimi anni. Quest'ultima è stata proprio determinata dal fatto che le famiglie hanno considerato come una loro risorsa la plusvalenza maturata per l'andamento della borsa statunitense negli ultimi anni.

Da questo punto di vista mi permetto semplicemente di chiedere — e lo chiederò in futuro — al Governo di impegnarsi per permettere ai magistrati amministrativi di aggiornare la loro formazione economica. Però, in questa sede, per il momento, ci limitiamo soprattutto a chiedere che il Governo, visto che evidentemente pensa di sostituire a quel sistema di tassazione di attività finanziarie — che, peraltro, loda — un diverso sistema, dia certezze agli investitori delineando subito, fin d'ora se possibile, le caratteristiche del sistema a venire.

Naturalmente, auspichiamo che il Governo dimostri puntualmente che il nuovo sistema sia migliore di quello che, oggi, viene compromesso dall'articolo 9 — e, quindi, dalla soppressione di alcune norme che, di quel sistema, sono pezzi fondamentali —, quello vigente fino al 26 settembre, in particolare sotto tre profili: la garanzia dell'equità del prelievo, evitando che redditi di analoga natura siano tassati in modo difforme, la garanzia che la tassazione non distorca le scelte degli operatori circa possibili alternative di investimento del proprio risparmio e la prevenzione di diffusi fenomeni di evasione fiscale.

Peraltro, non siamo affatto certi che il Governo voglia, possa e sappia farlo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Calzolaio ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/31.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi abbiamo presentato vari ordini del giorno che riguardano specifiche province, come dallo schema di ragionamento generale illustrato dall'onorevole Vianello, relativamente al rimpatrio di capitali inteso anche come danno finanziario ai nostri territori ed il conseguente invito ad una gestione non centralistica degli eventuali incassi.

È noto che avanziamo dubbi sull'entità di tali introiti e consideriamo il decreto-legge al nostro esame piuttosto un condono per evasori e riciclatori e come uno scudo fiscale per evasioni nella prossima dichiarazione.

Negli ordini del giorno che abbiamo presentato e in quello che sto illustrando, impegniamo il Governo ad individuare con urgenza tempi e modalità per restituire, ai comuni della provincia di Macerata e alla stessa provincia, il gettito ad essi eventualmente non affluito e correlato ai contenuti del provvedimento in esame. Abbiamo scelto di illustrare proprio questo specifico ordine del giorno, non per un particolare favore nei confronti della provincia di Macerata, ma perché proprio oggi, come molti colleghi avranno notato, qui davanti si è svolta una manifestazione di studenti, docenti ed operatori dell'università di Macerata: si è trattata di una manifestazione civile, simpaticamente rumorosa e significativa perché appoggiata da tutte le forze politiche, enti locali e forze sociali della provincia marchigiana.

Tale protesta è stata organizzata dopo nove mesi di confuse e contraddittorie scelte accademiche, conclusesi con un atto illegittimo, secondo lo stesso ministro Moratti: la soppressione del primo anno del corso di laurea in Scienze della forma-

zione. Gli studenti, vivaci, disponibili e desiderosi di garanzie da parte del Parlamento — hanno incontrato alcuni parlamentari, senatori, rappresentanti del ministro ed altri esponenti politici —, ci hanno domandato come mai un rettore, contro la volontà del ministro che gli ha imposto l'opposto, contro il suo stesso senato accademico, contro i presidi della sua facoltà può permettersi, da solo, nel nome dell'autonomia della sua università, di sopprimere un corso di laurea.

Spesso chi gestisce economicamente le risorse sul territorio può condizionare enti pubblici democratici (i comuni, la provincia) e assetti sociali; anche per tali motivi, ritengo che sia necessario un intervento da parte del Governo, in modo da rispondere alle esigenze poste oggi dalla manifestazione e ci auguriamo che gli eventuali introiti siano destinati ad essere gestiti d'accordo con gli enti locali e le province (ho portato l'esempio di una provincia ma, nel complesso, riguarda una gestione diversa del rapporto con il territorio del nostro paese) (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/1.

MARCO BOATO. Signor Presidente, non voglio ripetere, questa non è la sede per farlo, le riserve critiche — verranno ripetute domani in sede di dichiarazioni di voto finale — radicali che vogliamo avanzare in relazione al capo III del decreto-legge al nostro esame che, io stesso, ho espresso in sede di dichiarazione di voto sulla questione di fiducia.

Stiamo discutendo di ordini del giorno e, quando questi ultimi si presentano per impegnare il Governo, si cerca di far in modo che lo stesso li possa accogliere o che l'Assemblea li possa condividere.

Questa è l'intenzione con cui ho presentato un solo ordine del giorno, insieme al collega Lion, il n. 9/1654/1, che fa riferimento all'articolo 14, comma 4, del presente decreto-legge.

L'ordine del giorno fa riferimento a questo articolo in quanto nel maxiemen-

damento del Governo, presentato dal ministro Tremonti, vengono recepiti positivamente alcuni emendamenti dell'opposizione — dieci, se non ricordo male — alcuni dei quali si riferiscono alle norme antiterrorismo, all'attività di contrasto del delitto di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale (l'associazione a delinquere di stampo mafioso), alla lotta contro la criminalità organizzata — ciò per quanto riguarda le aggiunte che il Governo propone e che, su questo punto, condividiamo —, al comma 4 dell'articolo 14 e, anche se l'ordine del giorno non vi fa riferimento, ma è conseguente, all'aggiunta proposta dal Governo — che ugualmente condividiamo — al comma 1 dell'articolo 17, delle seguenti parole: « e tutte le altre disposizioni in materia penale, di lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo ».

Altri colleghi che mi hanno preceduto hanno evidenziato le difficoltà che si potranno verificare nella realizzare concretamente queste disposizioni. Il Governo dice di non voler coprire il riciclaggio, di non voler coprire i mafiosi e i terroristi, ma di voler permettere — non siamo d'accordo, l'abbiamo detto, ma voglio ugualmente interpretare autenticamente e serenamente le dichiarazioni del Governo — a chi ha portato illegalmente, ma non per finalità criminali, i capitali all'estero, di poterli rimpatriare con la dichiarazione riservata e così via.

Ciò che intendo sottoporre all'attenzione del ministro — che, per fortuna, è in aula e vedo che sta ascoltando — e lo faccio positivamente perché ho l'interesse, stando l'opposizione, che il nostro paese queste norme le rispetti e le faccia rispettare, è la necessità di garantire la piena attuazione di queste disposizioni.

Infatti, il comma 1 dell'articolo 14 — che rappresenta l'articolo *clou* di questa vicenda — prevede che il rimpatrio con la dichiarazione riservata preclude ogni accertamento tributario e contributivo, estingue le sanzioni amministrative, tributarie e previdenziali, esclude la punibilità per una serie di reati, ma non per tutti. Nel comma 4 dello stesso articolo è, poi, disposto che: « Gli intermediari sono obbligati, ai sensi

delle vigenti disposizioni di legge, a fornire i dati e le notizie relativi alle dichiarazioni riservate ove siano richiesti in relazione all'acquisizione delle fonti di prova e della prova nel corso dei procedimenti e dei processi penali, nonché in relazione agli accertamenti per le finalità di prevenzione e per l'applicazione di misure di prevenzione di natura patrimoniale previste da specifiche disposizioni di legge ovvero per l'attività di contrasto del riciclaggio. » Con il maxiemendamento, che recepisce il contenuto di un emendamento proposto dall'opposizione, si aggiunge: « e di tutti gli altri reati, con particolare riguardo alle norme antiterrorismo nonché per l'attività di contrasto del delitto di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale. »

Dunque, l'ordine del giorno, che il collega Lion ed io abbiamo presentato, impegna il Governo non a cambiare il testo della legge o a fare altre norme, come è stato richiesto da parte di altri colleghi. Io mi riferisco a ciò che domani la maggioranza voterà, al testo del provvedimento così come risulterà dal voto della maggioranza.

L'ordine del giorno che abbiamo presentato impegna, appunto, il Governo a garantire l'attuazione di queste norme che ho citato, cioè dell'articolo 14, comma 4, così come integrato dal contenuto del maxiemendamento presentato al ministro Tremonti, che aggiunge le suddette disposizioni anche al comma 1 dell'articolo 17. Non so come ciò avverrà; è chiaro che non vi sono competenze solo del Governo. Infatti, vi sono competenze dell'autorità giudiziaria, della polizia giudiziaria e così via, ma sicuramente anche responsabilità del Governo nel dare attuazione a queste disposizioni che vengono approvate dal Parlamento.

La possibilità di evadere, di eludere, di aggirare queste norme è già stata illustrata da molti colleghi che mi hanno preceduto. Noi abbiamo interesse, nell'interesse del paese, a che le disposizioni contenute nell'articolo 14, comma 4, trovino piena attuazione; intendiamo, quindi, impegnare il Governo, chiedendo il suo consenso, in

relazione alle norme di assoluta rilevanza ed importanza, che ho ricordato poco fa.

PRESIDENTE. L'onorevole Fanfani ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Lettieri n. 9/1654/2, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, per la terza volta, dopo i provvedimenti sul falso in bilancio e sulle rogatorie, torniamo a parlare di un problema che sembra sia stato completamente obliterato da questa maggioranza, nel corso dei procedimenti legislativi ai quali abbiamo potuto assistere nel primo scorcio di questa legislatura: mi riferisco al problema dell'etica nella legislazione, al problema significativo del rapporto tra istituzioni e politica. Tutti i provvedimenti ai quali ho fatto cenno, e questo principalmente, denotano, infatti, una fondamentale mancanza di senso dello Stato. E sono interessato non tanto agli effetti del provvedimento, quanto al processo in atto: si tratta di un processo complessivo di trasformazione dell'etica delle istituzioni all'interno della Repubblica italiana.

Voi, con questo provvedimento, consentite ai disonesti di prevaricare gli onesti. Credo che ve ne siate resi conto e che questo pesi sulla coscienza di molti: nel momento stesso in cui consentite ciò ai grandi evasori, che hanno portato fuori dal nostro paese i soldi sottratti all'imposizione legittima, voi offendete tutti i cittadini che hanno pagato le imposte; ma, soprattutto, offendete i poveri, offendete le classi meno abbienti, offendete le persone alle quali concedete *l'argent de poche* — 300 mila lire —, non dicendo loro che, in realtà, questi soldi vengono dati per il semplice fatto che è stato consentito ad altri e più grassi contribuenti di non pagare una lira sulle somme evase.

In questo modo, voi determinate una sfiducia profonda dei cittadini nei confronti dello Stato, perché palesate la possibilità di avere di fronte uno Stato rigido con i deboli e lassista con coloro che deboli non sono, uno Stato debole con i peggiori, uno Stato disponibile al compro-

messo, uno Stato che rinuncia ai controlli e alla potestà punitiva verso il grande crimine. E create i presupposti perché si favorisca il grande crimine ed il riciclaggio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 19,25*)

GIUSEPPE FANFANI. È questo il senso del nostro ordine del giorno: avevamo tentato di emendare la norma contenuta nell'articolo 17, comma 2; tuttavia, non essendo stata consentita la discussione, abbiamo trasformato il contenuto del nostro emendamento in un atto sollecitatorio dell'attività del Governo. Con la nostra proposta, avremmo voluto introdurre, sostanzialmente, una limitazione alla discrezionalità degli organi intermediari nel non ritenere sufficiente, quale elemento di sospetto, il semplice fatto che vengano importate ingenti quantità di danaro. La disposizione di cui all'articolo 17 consente, infatti, attraverso società finanziarie intermedie e banche che non siano connotate da onestà, di non sollevare sospetto neanche sulle operazioni più sudice, neanche sulle operazioni peggiori.

Attraverso l'ordine del giorno Lettieri n. 9/1654/2, sollecitiamo il Governo a disciplinare rigidamente i casi in cui si debba effettuare la comunicazione che, nella seconda parte dell'articolo 17, è stata resa non obbligatoria. Se non si farà questo, si creeranno i presupposti per una finanza sommersa ed occulta, favorendo la malavita, soprattutto quella organizzata, che ha bisogno di grandi risorse finanziarie per sopravvivere e che sopravvive, esclusivamente, grazie alla possibilità di utilizzare la finanza quale elemento di controllo di mezzi e di strumenti, anche a livello internazionale.

Voi state accreditando uno Stato minimo, lassista, diseducativo verso la collettività e verso tutti coloro che dovrebbero essere difesi.

Voi state difendendo soltanto chi non hanno bisogno di essere difeso. Lo Stato deve mettersi dalla parte dei più deboli

per essere uno Stato giusto, perché i forti non hanno bisogno di essere difesi: si difendono da soli! Lo Stato deve essere uno Stato giusto, equo, equilibrato, è questa una norma ingiusta, una norma iniqua, una norma fortemente squilibrata nei confronti delle classi più forti. Lo Stato deve essere padre e questa è una norma patri-gna, delle peggiori.

Attraverso quest'ordine del giorno, invoco la resipiscenza postuma ma degna di uno Stato democratico. Invoco in voi anche una dignità legislativa che limiti i danni che questo provvedimento abnorme sta creando; invito ad una riflessione che restituisca dignità alla funzione legislativa, che con questo provvedimento è stata grandemente lesa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VITO TANZI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Boato n. 9/1654/1, Lettieri n. 9/1654/2, Buglio n. 9/1654/3, Bonito n. 9/1654/4, Soda n. 9/1654/6, Kessler n. 9/1654/7 e Carboni n. 9/1654/9. Inoltre, accetta l'ordine del giorno Siniscalchi n. 9/1654/5, ma eliminando la parola « rigidi »; accoglie l'ordine del giorno Olivieri n. 9/1654/8 come raccomandazione; accetta l'ordine del giorno Michele Ventura n. 9/1654/10, ma fino alla parola « privatizzazione », mentre le altre dovrebbero essere eliminate. Il Governo, inoltre, accetta gli ordini del giorno Benvenuto n. 9/1654/11, Roberto Barbieri n. 9/1654/12, Tolotti n. 9/1654/13...

MARCO BOATO. L'ordine del giorno n. 9/1654/11 è stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Professor Tanzi, l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/1654/11 è inammissibile.

VITO TANZI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì, signor Presidente.

Per l'ordine del giorno Pennacchi n. 9/1654/14, faccio presente che l'emendamento Dis. 1.1 del Governo che è stato approvato chiarisce che quanto richiesto vale fino al 1° agosto, mentre nell'ordine del giorno si richiede di fissare la data al 30 giugno: quindi vi è una piccola differenza, rispetto a quanto già contemplato dall'emendamento...

PRESIDENTE. Pertanto, qual è il parere sull'ordine del giorno Pennacchi n. 9/1654/14?

VITO TANZI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In questo senso accetto l'ordine del giorno Pennacchi n. 9/1654/14. Il Governo accetta inoltre l'ordine del giorno Nicola Rossi n. 9/1654/15, fino alla parola « finanziarie », mentre dovrebbero essere cancellate le altre.

Infine, per quanto concerne gli ordini del giorno da Vianello n. 9/1654/16 in poi, che sono sostanzialmente simili, il Governo ritiene difficile accettarli perché di impossibile attuazione: gli aiuti ai governi locali dovrebbero venire in altri modi. Pertanto, per questi ordini del giorno il parere è contrario.

PRESIDENTE. Partiamo dal primo ordine del giorno per vedere se i presentatori di quelli che sono stati accettati dal Governo insistano per la votazione: dopo la risposta, si passerà, se si vuole, alla fase delle dichiarazioni di voto.

Onorevole Boato, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/1?

MARCO BOATO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, dovrebbe rispondermi sì o no.

MARCO BOATO. Presidente, sono sempre rispettoso...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, se apriamo gli interventi ora...

MARCO BOATO. Non sto iniziando un intervento, signor Presidente: abbia un po' di fiducia in me, che io ne ho tantissima in lei.

PRESIDENTE. Io ne ho tantissima in lei, anzi!

MARCO BOATO. Come vede, è reciproca (*Commenti*)

LAURA CIMA. Fidanzatevi!

MARCO BOATO. Siamo già fidanzati! Signor Presidente, volevo dire che prendo atto positivamente che il Governo ha accolto, integralmente senza riserve, raccomandazione o altro, il mio ordine del giorno. Credo che sia un fatto positivo e, quindi, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/2?

MARIO LETTIERI. No, Presidente, non insisto.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, in quanto cofirmatario dell'ordine del giorno, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Buglio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/3?

SALVATORE BUGLIO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/4?

FRANCESCO BONITO. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Siniscalchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/5?

VINCENZO SINISCALCHI. Sì signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Soda — oggi la vedo più tranquillo, la cosa mi rallegra — insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/6?

ANTONIO SODA. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/7?

GIOVANNI KESSLER. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Olivieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/8?

LUIGI OLIVIERI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Carboni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/9?

FRANCESCO CARBONI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Michele Ventura, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/10?

MICHELE VENTURA. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Riguardo agli ordini del giorno per i quali il Governo ha chiesto una riformulazione e quelli che il Governo ha accettato fino ad un certo punto, evidentemente, chiedendo che vengano messi in votazione, si intende che ciò avvenga sul testo integrale dei presentatori. Onorevole Roberto Barbieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/12?

ROBERTO BARBIERI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Tolotti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/1654/13 ?

FRANCESCO TOLOTTI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che tutti i presentatori degli ordini del giorno insistano per la loro votazione. Quindi, possiamo passare alle dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 19,35).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione (ore 19,36).

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. 1654)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si è svolto sul mio ordine del giorno come sugli altri è scaturito dall'impossibilità di fare in quest'aula un vero dibattito di merito sugli emendamenti, dibattito che ci è stato impedito con la richiesta del voto di fiducia.

Eppure i fatti hanno dimostrato — come ha dimostrato lo stesso emendamento presentato dal Governo ed inserito poi nel decreto-legge — la nostra volontà di migliorare il testo, tant'è che lo stesso ministro si è dovuto far carico di questo e recepire alcuni emendamenti migliorativi.

Dinanzi a questa nostra buona fede è calato poi il muro, il diniego assoluto a

confrontarsi sugli aspetti più corposi relativi, in particolare, al rientro dei capitali dall'estero.

Dinanzi a questo diniego noi abbiamo tentato, con alcuni emendamenti e con alcuni ordini del giorno, almeno diappare qualche varco, di fare in modo che qualche stortura venisse corretta con gli emendamenti.

In particolare, l'emendamento che porta la mia firma insieme a quella di altri colleghi appartenenti all'Ulivo mira a dare indicazioni e ad impegnare il Governo a che si regolamentino alcune azioni per prevenire che le maglie già larghe di questo provvedimento lo diventino sempre di più. Occorre dare precise indicazioni agli operatori, a partire dagli addetti all'Ufficio italiano cambi; occorre un controllo efficace su coloro che saranno abilitati a ricevere in assoluta segretezza l'autodenuncia di chi riporta questi capitali — che autodenuncia non è, sia chiaro — per fare in modo che, laddove vi sia un sospetto fondato sulla natura illecita di questi capitali, si intervenga, perché l'obbligo di uno Stato autenticamente democratico è quello di evitare l'ingresso nel nostro paese di capitali malavitosi.

Signor Presidente, voglio dire ancora due cose. Sono entrato in quest'aula per la prima volta nel 1992, in verità poi vi è stata un'interruzione. Lo voglio ricordare agli amici e ai colleghi della Lega. Sono garantista, non sono mai stato un giustizialista. Allora, mi scandalizzai, rimasi scioccato quando i colleghi della Lega tirarono fuori un cappio, offendendo quest'aula; quel cappio significava però, per loro, qualcosa.

Oggi, io dico che quel cappio serve a legare loro, politicamente, mani e piedi, a logiche aberranti che favoriscono non i ricchi, perché vi sono ricchi e ricchi: vi sono ricchi corretti che hanno tenuto i loro patrimoni in Italia, investendo e creando occupazione, lavoro e sviluppo, e vi sono i ricchi imbrogliati. Voi, rinunciando a quel cappio, vi siete legati a quei ricchi imbrogliati.

Vi invito comunque a votare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di*

Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)... Sì, vi siete legati a quei ricchi imbroglioni! Questa è la verità (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, ho ascoltato prima le considerazioni che sono state svolte relativamente ad un segmento importante del provvedimento, quello che riguarda l'equalizzatore.

Mi pare che l'onorevole Rossi, che stimo, non abbia, tuttavia, individuato la finalità che si vuole raggiungere sopprimendo l'equalizzatore. Sappiamo che il meccanismo introdotto con la riforma dei redditi di natura finanziaria del 1997 ha creato una simmetria nel sistema tributario, perché viene prevista una tassazione dei redditi di natura finanziaria, redditi di capitale e dei redditi diversi dalla natura finanziaria, secondo il cosiddetto meccanismo del maturato.

Sappiamo che questa impostazione si pone in netto contrasto con il testo unico delle imposte sui redditi. Il testo unico sancisce che si debba assoggettare a tassazione il reddito prodotto, quindi il reddito effettivamente conseguito, non un reddito aleatorio, virtuale e che non è nella disponibilità dei contribuenti. Pertanto, il primo passo che ha fatto il Governo, eliminando il meccanismo dell'equalizzatore, oltre ad andare nel senso indicato dal TAR del Lazio nell'ordinanza dell'agosto del 2001, è stato quello di costituire un primo tassello per rivedere, in modo organico e razionale, la disciplina dei redditi diversi di natura finanziaria e dei redditi di capitale. Quindi, l'Italia viene riportata nell'alveo naturale di tassazione dei redditi finanziari.

Era un meccanismo abbastanza diverso quello di tassare i redditi secondo la maturazione.

Il provvedimento adottato dal Governo, pertanto, rimette ordine al sistema e, al

tempo stesso, fa intravedere la possibilità che, nell'immediato futuro, si pongano le basi per ricondurre alla tassazione non più il maturato ma ciò che effettivamente si realizza.

Bisogna, inoltre, richiamare l'attenzione dei colleghi sulla questione relativa alla possibilità, attraverso questo provvedimento, di far rientrare in Italia capitali appartenenti a soggetti non residenti. Forse, nel corso del dibattito parlamentare, si sono accentuati gli aspetti politici ma si è messo in secondo piano un dato importante che si riscontra, in particolare, nell'articolo 10 del provvedimento. Come si può notare, secondo l'articolo 10 del provvedimento si fa in modo che i soggetti non residenti vengano ad investire in Italia, portino i loro capitali in Italia in modo molto più agevole e facile.

La legislazione del 1997 non lo consentiva, imponendo ai soggetti non residenti, che intendessero portare i capitali nel territorio dello Stato, di provvedersi di certificazioni da parte delle autorità fiscali non residenti. Ciò rendeva impossibile, per questi soggetti, trasferire i capitali nel territorio dello Stato, nella logica di ciò che ha sconsigliato a tutti gli investitori non residenti di investire nel territorio dello Stato.

Oggi se si dice ad un non residente di portare in Italia i suoi capitali, qualsiasi consulente fiscale non è in grado di dire neppure quale sia il livello di tassazione, dal momento che i meccanismi di tassazione sono legati alla DIT e alla legge n. 133 del 1999. Non gli si potrà dunque dire quale sia l'aliquota applicabile sui suoi redditi. Gli si deve invece dire che tale aliquota cambia — non sarà del 19 per cento — a seconda che si applichi la DIT, mentre se si applica la legge Visco questa sarà al 19 per cento. Verosimilmente, il soggetto non residente prenderà i capitali e li porterà in un altro paese, dove il sistema di tassazione è sicuramente più equo, equilibrato e di più facile comprensione.

Pertanto, un altro tassello fondamentale di questo provvedimento è rappresen-

tato dalla possibilità di far ritornare in Italia i capitali di soggetti non residenti.

A questa disciplina va ad aggiungersi quella relativa al rientro di capitali di soggetti residenti che, anche nella sequenza logica delle due disposizioni — l'articolo 10 precede gli articoli 11 e seguenti —, è costruito proprio nella logica di riportare il capitale di stanza all'estero in Italia.

Pertanto, se vogliamo portare il capitale del soggetto non residente in Italia, attraverso semplificazioni negli adempimenti obbligatori, al tempo stesso occorre in qualche modo favorire il soggetto residente che, pur avendo portato all'estero le somme che successivamente vengono riportate in Italia, ferma restando la riprovazione che tutti possiamo nutrire nei confronti degli evasori. È fuori luogo che dobbiamo esaminare quali siano state le cause per cui un soggetto ha portato i capitali all'estero. Tra le cause, la principale è sicuramente correlata all'eccessiva onerosità del carico fiscale che, come tutti sappiamo, è di natura espropriativa nel nostro sistema.

Ricordiamo quindi che le due discipline vanno tra loro integrate e alla luce di ciò la posizione che ha assunto il Governo è sicuramente encomiabile e condivisibile.

Vorrei inoltre rimarcare un altro passo significativo della relazione che accompagna il provvedimento, là dove si afferma che l'intero sistema di fiscalità finanziaria verrà rivisto. È sperabile che nei provvedimenti collegati alla finanziaria, che saranno approvati entro la fine dell'anno, vengano poste le basi per un riordino generale del sistema della tassazione delle rendite finanziarie, in modo tale da fornire un quadro organico e razionale, nonché equilibrato, per questo particolare settore nevralgico per la nostra economia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho

ascoltato con pazienza le ragioni dell'opposizione nel manifestare preoccupazione sulla conversione del decreto-legge. Si tratta di preoccupazioni che anche noi condividiamo, dal momento che si tratta del varo di un decreto-legge importante. L'abbiamo approvato con qualche preoccupazione e ho ascoltato che il Governo accoglie gli ordini del giorno che sono stati redatti dai colleghi della opposizione.

Tuttavia, l'onorevole Lettieri ha dato una dimostrazione di come questi ordini del giorno, anziché avere l'obiettivo di essere accettati dal Governo, siano soltanto una strumentale provocazione. È vero che siamo preoccupati, ma rimandiamo gli insulti al mittente.

Per queste ragioni, esprimerò voto contrario sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/1564/2 e invito i colleghi della maggioranza a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la mia dichiarazione di voto vorrei affrontare un aspetto saliente della normativa al nostro esame, che il Governo ha voluto adottare e su cui ci accingiamo, in maniera convinta, ad esprimere voto favorevole.

Negli ultimi decenni, abbiamo assistito ad una fuga di capitali dall'Italia verso l'estero. Certamente, questa responsabilità non può essere attribuita all'attuale Governo e all'attuale maggioranza, né vogliamo giustificare chi ha operato in questo modo. Tuttavia, dobbiamo domandarci le ragioni per le quali ciò è successo.

Le ragioni sono tante: la crisi economica, un'economia non forte, la paura di un'inflazione che poteva colpire i risparmiatori, anche il grosso risparmiatore. Oggi, con l'occasione dell'entrata in vigore definitiva dell'euro, il Governo ha avuto la possibilità di far rientrare nel nostro paese, in maniera legittima, enormi risorse che in questo paese erano state prodotte e che sarebbe stato giusto vi rientrassero — così come avverrà — per avviare quel

processo di rilancio economico al quale tutti siamo interessati e al quale tutti guardiamo con molta attenzione. A tal fine, bisognava creare un interesse, perché questi capitali potessero essere riconoscibili e potessero rientrare. Si è creata allora una procedura che porta alla non punibilità.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questo è un aspetto che va affrontato. Da qualche parte si è parlato di un'amnistia impropria: così non può essere, non doveva essere e così non è, perché sappiamo con quali procedure un'amnistia viene predisposta; si tratta, invece, dell'individuazione di cause di non punibilità, che si verificano ogni qual volta il soggetto si autodenuncia e, quindi, in questo modo, fa emergere redditi, sostanze e capitali che erano stati portati all'estero. Tuttavia, signor Presidente, onorevoli colleghi, non è possibile, come ha sostenuto qualcuno, che questa procedura venga utilizzata come via di fuga dalla criminalità, in particolare da quella organizzata. Infatti, essa non ha nessun interesse a far rientrare i capitali in Italia e, inoltre, attraverso le procedure stabilite dal Governo per la riemersione dei capitali, sarebbe facilmente individuabile, perché il soggetto, sia pure in maniera riservata, dovrà rilasciare una dichiarazione alla banca, in cui indichi la maniera e i tempi con cui queste risorse sono state accumulate. Tale situazione dovrà essere compatibile con la sua attività, con la sua impresa e con il suo *status* economico, altrimenti sarà facilmente e sicuramente applicabile tutta la normativa antiriciclaggio prevista dal nostro ordinamento. Quindi, non può essere espressa alcuna preoccupazione in questo senso, ma soltanto l'incoraggiamento a quei risparmiatori che hanno voluto portare all'estero i capitali a farli rientrare in Italia, che ne ha bisogno, perché oggi ha un'economia salda, solida, di grandi prospettive e perché con quei capitali si può riprendere quel percorso che porterà progresso e sviluppo in questo paese. Queste sono le ragioni per le quali noi preannunciamo, in

maniera convinta, voto favorevole sul disegno di legge di conversione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, ho avuto la sensazione che l'opposizione abbia accentuato i toni moralistici perché è ancora prigioniera — specialmente coloro che hanno, legittimamente, una cultura post-marxista — del concetto che il capitale finanziario è merce del diavolo, ossia qualcosa che deve esser condannata, e che quando fugge dove il rendimento è più sicuro e dove, evidentemente, i condizionamenti burocratici, giuridici ed economici sono meno stringenti, viene condannato per principio.

Ora, domandiamoci perché questi capitali, a loro tempo, sono fuggiti! Dobbiamo domandarci quali sono i provvedimenti che li hanno fatti fuggire e qual è stato il clima economico e politico che ha spinto la gente a farli fuggire! Sono state norme fiscali che hanno, talvolta stupidamente, penalizzato? È stato un clima economico ed inflazionistico determinato dall'assenza o dagli errori della politica economica dello Stato? E voi sapete bene per quanto tempo il centrosinistra ha governato questo paese! Quindi, credo che tutti noi dobbiamo essere realistici, avere la serenità e l'obiettività per valutare una situazione che va modificata in occasione dell'avvento dell'euro. È un'occasione che non possiamo perdere.

In questa logica, dunque, dobbiamo favorire il rientro dei capitali, al di là dei giudizi moralisti perché, allora, dovremmo domandarci quali sono stati gli errori dei ministri del tesoro e delle finanze e dei governi che, a loro tempo, hanno varato quei provvedimenti e che hanno favorito quel clima che ha indotto la gente a far fuggire i capitali e voi sapete bene che i capitali non si possono bloccare per decreto perché, grazie a Dio, sono un meccanismo che funziona a seconda delle logiche del mercato. Proprio per questo

dobbiamo favorire il rientro di questi capitali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/1654/2, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	492
Votanti	484
Astenuti	8
Maggioranza	243
Hanno votato sì	457
Hanno votato no ..	27).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Buglio n. 9/1654/3, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	498
Votanti	487
Astenuti	11
Maggioranza	244
Hanno votato sì	463
Hanno votato no ..	24).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bonito n. 9/1654/4, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	501
Votanti	481
Astenuti	20
Maggioranza	241
Hanno votato sì	448
Hanno votato no ..	33).

Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, professor Tanzi, è ancora presente in aula? Sugli ordini del giorno, ai quali il Governo ha chiesto di apportare alcune modifiche non accettate dai presentatori che insistono per la votazione del testo originario, qual è il parere del Governo, ministro Tremonti?

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo non li accetta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Siniscalchi n. 9/1654/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	501
Votanti	500
Astenuti	1
Maggioranza	251
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ..	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Soda n. 9/1654/6, accettato dal Governo (*Commenti*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*) (*Vedi votazioni*).

(Presenti 499
 Votanti 487
 Astenuti 12
 Maggioranza 244
 Hanno votato sì 301
 Hanno votato no .. 186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Kessler n. 9/1654/7, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 502
 Votanti 491
 Astenuti 11
 Maggioranza 246
 Hanno votato sì 469
 Hanno votato no .. 22).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Olivieri n. 9/1654/8, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 501
 Votanti 473
 Astenuti 28
 Maggioranza 237
 Hanno votato sì 226
 Hanno votato no .. 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carboni n. 9/1654/9, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

L'onorevole Cè mi chiede di procedere più lentamente ed io eseguo.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 502
 Votanti 490
 Astenuti 12
 Maggioranza 246
 Hanno votato sì 462
 Hanno votato no .. 28).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Michele Ventura 9/1654/10, che era stato accettato dal Governo fino alla parola « privatizzazione »; non avendo il presentatore acceduto alla richiesta di riformulazione, il predetto ordine del giorno deve considerarsi non accettato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 500
 Votanti 496
 Astenuti 4
 Maggioranza 249
 Hanno votato sì 216
 Hanno votato no .. 280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Roberto Barbieri n. 9/1654/12, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 502
 Votanti 492
 Astenuti 10
 Maggioranza 247
 Hanno votato sì 468
 Hanno votato no .. 24).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tolotti n. 9/1654/13, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 502
Votanti 487
Astenuti 15
Maggioranza 244
Hanno votato sì 474
Hanno votato no .. 13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pennacchi n. 9/1654/14, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

No, scusate colleghi, annullo la votazione.

Per essere precisi, l'onorevole Pennacchi ha presentato un lungo ordine del giorno, accettato dal Governo, salvo per quanto riguarda la data che dovrebbe essere 1° agosto 2001 e non 30 giugno 2001.

Onorevole Pennacchi, accetta l'invito del Governo a riformulare l'ordine del giorno facendo riferimento alla data del 1° agosto 2001 anziché a quella del 30 giugno 2001?

LAURA MARIA PENNACCHI. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pennacchi n. 9/1654/14, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 501
Votanti 491
Astenuti 10
Maggioranza 246
Hanno votato sì 457
Hanno votato no .. 34).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Nicola Rossi n. 9/1654/15, che il Governo ha dichiarato di accettare fino alla parola « finanziarie ». Onorevole Nicola Rossi, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

NICOLA ROSSI. No, signor Presidente, non l'accetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nicola Rossi n. 9/1654/15, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 505
Votanti 504
Astenuti 1
Maggioranza 253
Hanno votato sì 217
Hanno votato no .. 287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Michele Vianello n. 9/1654/16, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 500
Votanti 498
Astenuti 2
Maggioranza 250
Hanno votato sì 228
Hanno votato no .. 270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/1654/17, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	499
<i>Votanti</i>	486
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sabattini n. 9/1654/18, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	503
<i>Votanti</i>	489
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Martella n. 9/1654/19, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	504
<i>Votanti</i>	493
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Spini n. 9/1654/20, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	502
<i>Votanti</i>	489
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fumagalli n. 9/1654/21, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	503
<i>Votanti</i>	490
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lumia n. 9/1654/22, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	504
<i>Votanti</i>	489
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	283).